



BORSA
Mibtel a +2,28%, volano Eni e Fiat

FRANCO BRIZZO
Ritrova la vena proprio sul finale la Borsa di Milano, trascinata, con gli altri mercati europei, da Wall Street. L'indice Mibtel chiude a 23923 con un +2,28%. Scambi per 3679 miliardi. Fib marzo con un balzo finale superala soglia dei 35000 punti. Nel corso della seduta gli operatori hanno concentrato l'attenzione su titoli bancari e telefonici, portati al rialzo delle vicende Banca di Roma e Telecom-Olivetti. (Tim +4,08%, Telecom a +0,68%, Olivetti a -0,73%). Bene i bancari. Degli altri, da segnalare il buon tono di Eni a +3,28%, e le Fiat a +3,37%. Bene intonate Aeroporti (+2,17%). Ancora un rimbalzo per le Lazio (+9,64%).

€ **conomi** a **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	998	-0,100
MIBTEL	23923	+2,278
MIB30	35148	+2,928

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,086	-0,003
LIRA STERLINA	0,675	+0,003
FRANCO SVIZZERO	1,583	-0,009
YEN GIAPPONESE	133,920	+1,740
CORONA DANESE	7,434	0,000
CORONA SVEDESE	8,960	-0,030
DRACMA GRECA	321,900	0,000
CORONA NORVEGESE	8,615	-0,032
CORONA CECA	37,518	-0,033
TALLERO SLOVENO	190,330	-0,110
FORINO UNGERESE	254,620	+0,600
SZLOTY POLACCO	4,309	-0,027
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000
DOLLARO CANADESE	1,660	0,000
DOLL. NEOZELANDESE	2,067	+0,010
DOLLARO AUSTRALIANO	1,749	+0,004
RAND SUDAFRicano	6,775	-0,020

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Telecom vuole smontare l'Opa Olivetti

La Consob richiama tutti all'ordine: «Niente dichiarazioni fuori mercato»

Franco Bernabè va a lezione da Quinto Fabio Massimo il temporeggiatore, il generale romano che vinceva le sue battaglie lasciando che fossero i nemici a fare le prime mosse salvo poi abatterli d'infila. E così, nonostante la grande attesa che ne aveva fatto quasi un evento, il consiglio di amministrazione di Telecom riunito ieri a Milano si è chiuso senza decisioni clamorose come l'integrazione tra Tim e Telecom o la cessione di Italtel e Sirti. Tutto rinviato ad una nuova riunione del cda già annunciata per il 10 marzo? È possibile, ma probabilmente non sarà così. Prima di annunciare il suo piano industriale, Telecom proverà ad aspettare che siano i suoi avversari ad uscire allo scoperto. Bernabè, del resto, sembra essersi convinto che la vicenda andrà per le lunghe e che quindi avrà tutto il tempo di preparare con calma le prossime mosse di una partita in cui anche il minimo errore può risultare fatale.

Ciò non significa che Telecom si limiti a stare alla finestra. Il consiglio di amministrazione di ieri si è rivelato una specie di succursale di Tribunale civile. A tener banco, infatti, sono stati gli argomenti giuridici da opporre all'Opa di Olivetti. Non a caso era presente in Telecom il superconsulente legale Guido Rossi.

Gli uomini di Telecom si sono convinti di poter smontare l'oppositività dell'Opa di Olivetti agli occhi del mercato tanto che si sono rivolti ad una società di comunicazione (la Massmedia di Milano) per sostenere le loro argomentazioni. Questo perché si ritiene l'offerta Olivetti debole sotto molti aspetti: vi sono tuttora lati oscuri sia di contenuti che di metodo che una volta chiariti si conta - convinceranno gli azionisti a rigettare la proposta. Per questo Bernabè ha messo la sua

dina a piano industriale e pillole avvelenate da consegnare all'assemblea straordinaria ed ha invece fatto scaldare a bordo campo gli avvocati. A loro è assegnata la prima fase della controffensiva. Non ci saranno (per ora) ricorsi al Tar contro la decisione della Consob ma una valanga di richieste di chiarimenti alla Commissione di Borsa e al Tesoro.

Quale è veramente la quota di azioni che gli scalatori vogliono tenere visto che si accontenterebbero di meno del 67%? E si può superare il vincolo al 3% dei diritti di voto previsto dallo statuto Telecom se si possiede meno del 49%? In altre parole, vale la legge sulle privatizzazioni o quella sulla corporate governance? E ancora, quanto varranno le azioni Tecnost date in pagamento di azioni Telecom visto che non si può prendere a riferimento la loro quotazione attuale? E poi, deve veramente Telecom avere le mani legate su operazioni straordinarie (come la fusione con Tim) per il solo annuncio di un'Opa che non si sa ancora quando partirà veramente? Quali sono i progetti industriali e finanziari di Olivetti per Telecom su cui il cda di quest'ultima deve esprimersi per poter valutare l'Opa? La carne al fuoco è molta e la battaglia si annuncia aspra, pur se condotta sui fini sottili delle norme giuridiche.

Ieri, intanto, è intervenuta nuovamente la Consob per richiamare i «soggetti interessati» all'Opa agli «obblighi di trasparenza e correttezza» secondo cui possono parlare «soltanto trami-



te comunicati al mercato, contestualmente trasmessi alla Consob». Alla Commissione si sono adombrati per le dichiarazioni con cui il presidente dell'Imi Rainer Maserà e l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo hanno giudicato insufficiente l'offerta di Olivetti. Ma la mossa della Consob è probabilmente preventiva: stasera è prevista una puntata al calor bianco di Pinocchio con un faccia a faccia tra Bernabè e Colaninno.

Sull'Opa interviene anche il Financial Times per polemizzare per il trattamento riservato agli azionisti di risparmio (30% del capitale) esclusi dall'Opa e col rischio di rimanere «bastonati» se verrà ridotta la capacità di Telecom di distribuire dividendi: «in

L'ANALISI

IL DILEMMA DI CIAMPI
ARBITRO PER FORZA

di GILDO CAMPESATO

Decida il mercato: nella battaglia su Telecom partiti e uomini di governo fanno a gara per tenersi fuori dalla contesa. Eppure, la strategia del «non intervento» rischia di rivelarsi una camicia troppo stretta per essere indossata senza evidenziare clamorosi strappi in corso di partita.

Se è stata affidata ad un'autorità indipendente come la Consob la decisione sulla correttezza giuridica dell'Opa su Telecom lanciata dall'amministratore delegato di Olivetti Roberto Colaninno, non così sarà per un'altra decisione attesa nei prossimi giorni: l'autorizzazione alla cessione anticipata di Omnitel ed Infostada ai tedeschi della Mannesmann. Una scelta che sta al governo. Ecco, dunque, che da anonima spettatrice sugli spalti la politica si trova subito costretta a scendere in campo nei panni dell'arbitro. Neutrale fin che si vuole, ma col fischietto in bocca.

Colaninno chiede un anticipo alla vendita di neanche nove mesi. Perché dunque negare l'autorizzazione ad un evento comunque ineluttabile visto che dall'anno prossimo Omnitel sembra in ogni caso destinata a finire in mani tedesche, nonostante le smentite di Iree? La cosa, però, non è così semplice né così neutra nei suoi ef-

fetti. Se salta la vendita di Omnitel, infatti, salta anche l'Opa su Telecom. Dare il via libera alla cessione, dunque, significa dare il benestare del governo all'Opa. Non sarà magari «ingerenza», ma è comunque una scelta determinante.

Anche perché, nel frattempo, su alcuni lati oscuri dell'operazione si sono accesi molti riflettori: dietro le varie scatole olandesi c'è veramente un tentativo di elusione fiscale da 3.600 miliardi, sia pur giuridicamente legittima? E se così fosse, può il governo far finta di niente proprio mentre la battaglia contro l'evasione ma anche l'elusione fiscale è uno dei suoi vessilli? La golden share sarà magari uno strumento da rimettere nel cassetto, ma è evidente che oltre a due armate finanziarie si scontreranno anche due piani industriali e due progetti differenti per il futuro di un'azienda che opera in un settore strategico come le tlc. Ed anche su questo il governo dovrà dire la sua, non potrà chiamarsi fuori.

La situazione più delicata, visto il ruolo di primo azionista di Telecom, è del Tesoro. Già ora gioca, sia pur indirettamente, un ruolo importante nel consiglio di amministrazione con i suoi numerosi rappresentanti. Per il momento li ha lasciati liberi di agire come ritengono, ma verrà il tempo delle scelte. Ciampi sta provando a cedere in tutta fretta quel 3,4% di azioni che lo fa di gran lunga il primo azionista di Telecom. Ma il ministro del Tesoro sa per primo che, con un'Opa in corso, trovare compratori è impresa quasi impos-

sibile. Con tutta probabilità rimarrà il primo «padrone» quando a fine mese si riunirà l'assemblea straordinaria di Telecom per decidere sulle misure difensive come l'integrazione Telecom-Tim. Ed allora non potrà far finta di essere semplicemente una cassaforte.

L'azionariato di Telecom è frazionato: dopo il Tesoro, il primo azionista la «cugina» Banca d'Italia che (col fondo pensioni dipendenti) ha il 2,29%, quindi i vari frammenti del nocciolo duro e quindi una miriade di investitori istituzionali con piccole frazioni di capitale ciascuno. Metterli insieme è difficilissimo. All'ultima assemblea Telecom era rappresentato appena il 21,65% del capitale (1.200 fondi esteri mettono assieme appena il 14% del capitale). Ma per la validità di un'assemblea straordinaria ci vuole la presenza di almeno il 30% dei diritti di voto. Bernabè sta facendo campagna di adesioni, ma le azioni del Tesoro possono rivelarsi determinanti per fare il numero legale. Che farà Ciampi? Si presenterà favorendo Bernabè o resterà assente dando magari un contributo decisivo al successo di Colaninno? Non è dilemma da poco.

E poi, che succederà al momento del voto? Ciampi potrebbe astenersi, si dice, lasciando agli azionisti privati la decisione. Eppure, anche l'astensione potrebbe risultare una scelta di campo. Per essere valida, infatti, una decisione dell'assemblea straordinaria deve raccogliere la maggioranza dei votanti ma anche almeno il 30% del capitale. Come dire che Ciampi torna nel ruolo scomodo di giudice.

La partita, come si vede, è complessa ed ogni mossa comporta precise conseguenze. La neutralità è d'obbligo, un po' meno il chiamarsi fuori. L'arbitro non può permettersi il lusso di buttare il fischietto: rischierebbe di finire a giocare con una delle due squadre.

Op Computers, contestato Bassolino

Vivace protesta dei lavoratori a Torino. Il ministro: cerchiamo una soluzione

Tim lancia la «supercard»

Trasforma il telefono cellulare in un mini-pc

ROMA Tim rilancia e punta sull'alta tecnologia. Di fronte a concorrenti sempre più agguerriti il gigante della telefonia mobile scommette sul «valore aggiunto», cioè tutti quei servizi che vanno oltre la «semplice» conversazione. Ad offrirli sarà la nuova card «Superpower 16K», disponibile nei negozi Tim da aprile.

Ribattezzata la carta «intelligente», Superpower costituisce l'ultima evoluzione delle attuali Sim card, di cui ha lo stesso prezzo (100mila lire) e analoghe modalità d'uso. Ma la differenza c'è, e si vede (anzi, si legge sul display). La capacità di memoria, infatti, è doppia, e consente di trasformare il cellulare in un piccolo computer. Un menù di comandi già programmato permette di accedere direttamente a tutti i servizi «Scri-

pTim» (informazioni su Borsa, calcio, orari di treni e aerei e le principali notizie Ansa). Inoltre si può visualizzare il proprio credito telefonico e ricaricare automaticamente il cellulare, senza passaggi sul servizio telefonico (un'operazione che oggi svolgono oltre 100mila abbonati Tim al giorno). Poi si possono leggere e inviare le e-mail. Infine è possibile effettuare operazioni di home banking (informazioni sul conto corrente). Tra poco tutte le carte Tim saranno a memoria doppia (16K). Le «Supercarte» saranno utilizzabili su tutti gli apparecchi cellulari (come accade oggi per le Sim card), ma solo quelli dell'ultima generazione riusciranno ad attivare le nuove funzioni. Tra quelli nel listino Tim compaiono i Siemens S10 e S110, i Motorola Cd920 e V3688, il Bosch 738 e l'ultimissimo Nokia 6150. La promozione di

TORINO L'exasperazione dei 1.200 dipendenti della Op Computers è sfociata ieri mattina in un'aperta contestazione prima del vertice aziendale e poi del ministro del lavoro, Antonio Bassolino che nel pomeriggio ha comunque incontrato i lavoratori in un'assemblea improvvisata presso la Camera del lavoro.

Questa è la cronaca di una giornata che iniziai mattina davanti alla Prefettura di Torino. Dove era in corso un incontro - presenti i rappresentanti dell'azienda e dei sindacati - convocato dal sottosegretario all'Industria, Gianfranco Morgando che non ha prodotto risultati concreti rispetto ai problemi posti dai lavoratori. Assordante, al suono di fischi e qualche petardo, ma fino a quel momento tranquillo, il presidio organizzato dai lavoratori che dal Canavese avevano raggiunto Torino in rappresentanza dei 1.200 colle-



La contestazione nei confronti del ministro del Lavoro Antonio Bassolino da parte dei lavoratori della Op Computers a Torino

ghi (dei quali 450 già in cassa integrazione) della Op Computers che rischiano di trovarsi molto presto senza lavoro e che di fatto sono riuniti in assemblea permanente da quando la direzione ha bloccato le produzioni. Ma quando Roberto Schisano, l'amministratore delegato, e Corrado Ariaudo - un altro dirigente - sono usciti dalla prefettura la contestazione è esplosa. Al grido di «vergogna, vergogna» e di un lancio di uova, una delle quali ha colpito Ariaudo alla testa prima che riuscisse a salire sull'auto. Contestato anche il ministro del lavoro, Antonio Bassolino. Che al suo arrivo è stato accolto al grido di «buffone, buffone» e «lavoro, lavoro» mentre entrava in prefettura.

Nonostante il trambusto una donna è riuscita a rivolgere a Bassolino la richiesta di un incontro con una delegazione di lavoratori. «Sono disponibile anche subito», è stata la risposta. E così è stato. Il ministro ha sospeso il programma di riunioni con le forze imprenditoriali e istituzionali - per l'applicazione del «Patto per lo sviluppo», siglato a Natale dal governo - e nel pomeriggio si è recato presso la Camera del lavoro. Uscito dalla riunione in prefettura dava comunque un annuncio: la settimana prossima avrebbe incontrato l'amministratore delegato dell'Olivetti assieme al ministro dell'Industria, Bersani. «Incontrerò Colaninno - ha affermato - perché è doveroso verso i lavoratori e la loro situazione». E mentre si recava alla Camera del lavoro per l'assemblea con i diretti interessati sottolineava: «Ogni sforzo deve essere fatto per trovare una soluzione industriale che consenta un futuro a questa azienda entro le prossime settimane».

